

Brindiamo al recupero del territorio e delle cantine di palazzo Arese Borromeo – 16 settembre 2010

In data 16 settembre 2010 si è tenuto un evento presso palazzo Arese Borromeo, organizzato dalla società il Vinauta con il patrocinio della città di Cesano Maderno. Per la prima volta sono state aperte al pubblico, dopo i restauri, le cantine di palazzo, alla presenza di ospiti di eccezione come l'enologo e viticoltore Luca de Marchi della Proprietà Sperino di Lessona (BI) e ALMA, Scuola Internazionale di Cucina. Tra i partner della manifestazione il Parco Hotel Borromeo, il ristorante il Fauno e la società Servizi Fiduciari di Cesano Maderno. E' stata anche l'occasione per degustare il prezioso e rinomato vino Lessona e alcuni formaggi tipici della Valsassina e della Romagna all'interno degli splendidi sotterranei e nella meravigliosa ghiacciaia-vinaia del palazzo messa a disposizione dalla proprietà. La visita guidata, effettuata da Daniele Santambrogio dell'associazione "Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo", ha introdotto gli ospiti al momento più importante della serata, ovvero il brindisi per l'apertura al pubblico delle cantine di palazzo alla presenza delle autorità cittadine. Per l'occasione sono state stappate due bottiglie di Lessona dell'annata 1870.

A corollario della manifestazione, la società Giroidea - Comunicazione e Design in collaborazione con il Vinauta ha pubblicato un'elegante brochure, in cui due capitoli sono curati da Daniele Santambrogio. Il primo capitolo è relativo alla descrizione delle cantine sulla base delle fonti antiche come gli inventari del Sei-Settecento (vedasi a riguardo l'articolo pubblicato sulla rivista Arte Lombarda, n. 152 2008/1 Nuova serie, pp. 73-78), mentre il secondo riporta le principali notizie storiche attestanti la presenza in passato di vigneti nel territorio di Cesano Maderno: dai cenni sull'antica mappa della Pieve di Seveso del 1615, all'analisi dei catasti della metà del XVIII secolo e di alcuni documenti privati dell'archivio Borromeo, attestanti le vendemmie cesanesi, alla riscoperta di vecchi toponimi come la *Vigna Grande*, la *Vigna di Casa*, il *Vignone*, la *Vigna Novella* che caratterizzavano la campagna di Cesano.

Nel Settecento la viticoltura interessava oltre il 20% del territorio comunale, spesso associata al gelso nell'*aratorio avitato* e *moronato*. I vigneti erano ubicati in parte sui *ronchi*, ossia le collinette argillose dell'altopiano delle Groane, spesso terrazzate e di proprietà delle famiglie nobili come i Borromeo, gli Arese, gli Aliprandi, gli Erba Odescalchi. Altri estesi vigneti erano situati nella parte orientale del paese, oggi corrispondente ai quartieri di Molinello e Cascina Gaeta. I vini che si producevano erano il *crodello* e il *caspio* (rossi) e un bianco dolce, tipo il moscato.

Poi verso la fine dell'Ottocento la crisi della viticoltura in Brianza dovuta alla fillossera e alle riforme agrarie post-unitarie decretarono la fine di questa antichissima tradizione. Oggi però si segnala la presenza di un piccolo vigneto "didattico" presso un'azienda agricola sulle Groane a cavallo tra Cesano Maderno e Bovisio Masciago: con un centinaio di viti di varietà autoctone locali (croatina, crova, vespolina); si è cercato di recuperare un pezzo di storia locale.